

CREDITO IL VICE PRESIDENTE REICHLIN SI DIMETTE

Un terremoto alla Carige non c'è un piano B e il cda finisce per spaccarsi

● **MILANO.** Banca Carige, bocciato l'aumento di capitale, non ha per ora un piano B. Il presidente Pietro Modiano e l'amministratore delegato, Fabio Innocenzi, confermano che prima di tutto riferiranno alle autorità gli esiti dell'assemblea del 22 dicembre. Almeno la prova dei mercati, con le festività natalizie, è rinviata a giovedì (Borsa Italiana quest'anno resta chiusa anche oggi fino a Santo Stefano compreso).

Il cda, convocato venerdì - prima dell'assemblea - con l'intenzione di fare il punto e valutare i prossimi passi, ha in realtà dovuto affrontare l'inaspettato stop al percorso di ristrutturazione, ritenuto credibile dalla Bce tanto da concedere un'estensione al 31 dicembre 2019 al termine per conseguire in modo sostenibile l'osservanza dei requisiti patrimoniali. Al termine della riunione «riafferma il proprio massimo impegno a tutelare gli interessi dei clienti, degli azionisti e di tutti gli stakeholder della banca» ma in realtà lo strappo consumato in assemblea da Malacalza, che in tre mesi ha fatto un'inversione a U passando dal dichiarato «faremo la nostra parte» al passo indietro di sabato davanti all'aumento, ha spaccato il board. Lucrezia Reichlin, vice presidente di Banca Carige, presidente del Comitato nomine e governance, nonché membro del Comitato rischi e del Comitato remunerazione (candidata della Malacalza Investimenti), mancando l'appoggio del socio di riferimento si è dimessa e Raffaele Mincione, che all'aumento ha votato a favore, si fa da parte. «Ho accettato quel ruolo per dare un contributo al risanamento della banca, con l'impegno e la convinzione che lo stesso richiede» spiega Reichlin ma le mutate condizioni non lo consentono più. Ora si guarda alla possibile reazione della Bce e alle prossime mosse di Malacalza. Nella bozza di decisione notificata all'istituto Bce indicava come condizioni necessarie l'attuazione integrale e puntuale della manovra di rafforzamento patrimoniale e della cessione di asset *non core* e crediti deteriorati, nonché l'impegno verso un'aggregazione aziendale. Su questo Innocenzi, lo ha ribadito in assemblea, lavora con Ubs. Ma tornano anche le voci di una possibile Opa, dei Malacalza o di un fondo internazionale tra quelli che già in passato si erano affacciati. Intanto, i sindacati si preoccupano e il segretario generale della Federazione autonoma bancari, [Lando Maria Sileoni](#), chiede l'intervento del governo.

Sara Bonifazio

